

Vede l'onorevole Bixio, che se tali cose si possono mettere sott'occhio in Francia, che ha molto denaro da spendere, non v'ha poi tanto a ridire che io le metta sott'occhio al nostro Governo nelle gravi nostre contingenze finanziarie.

PRESIDENTE. Ha finito l'onorevole Valerio?

VALERIO. L'onorevole ministro della guerra... (*Rumori prolungati e voci numerose* Basta! basta!)

PRESIDENTE. Assolutamente io non posso più lasciarla continuare. Consulterò la Camera.

VALERIO. Non occorre che la consulti. Io non voglio certo parlare contro il desiderio della Camera. Io mi sottometto alla impazienza, pur fondata, che mi si manifesta; ma protesto pel diritto mio; e ricordino i signori deputati, che non si tocca al diritto della libera parola di un deputato, senza ingiuria al diritto della Camera. (*Rumori*)

BIXIO. Domando di fare una dichiarazione.

PRESIDENTE. Gli darò la parola al suo turno; per una dichiarazione io non posso anteporlo ad altri.

La parola spetta al ministro della marina.

ANGIOLETTI, ministro per la marineria. Avendomi l'onorevole Valerio mosso un appunto di negligenza per non aver ancora presentata la relazione sui lavori della Spezia, come la legge me ne imponeva l'obbligo, io sento il dovere di dire alla Camera che la ragione per la quale non l'ho presentata è perchè il direttore dei lavori della Spezia giace disgraziatamente da due o tre mesi ammalato. Ma io spero fra pochi giorni di poterla presentare.

Di questa negligenza però la Camera mi vorrà scusare riflettendo che l'anno passato, quando io non aveva punto l'obbligo di presentare una relazione sui lavori della Spezia, io l'ho presentata spontaneamente.

CHIAVES, ministro per l'interno. Siccome il progetto di legge che ebbi l'onore di presentare al Senato del regno in ordine all'organico amministrativo contiene un articolo il quale riflette la facoltà al Governo di modificare le circoscrizioni territoriali delle provincie, rimane incompatibile questo progetto con quello che già si trova presso questa Camera, che riflette appunto la proroga della facoltà di questa disposizione, così io ho l'onore di presentare alla Camera il decreto che mi autorizza a ritirarlo.

PRESIDENTE. Si dà atto al signor ministro dell'interno della comunicazione di questo decreto.

La parola spetta al ministro dei lavori pubblici.

JACINI, ministro per i lavori pubblici. Io debbo rispondere, prima che si chiuda la discussione, alle accuse che mi ha mosse ieri l'onorevole Cadolini. Prima di farlo però, colgo questa opportunità per presentare alla Camera alcuni documenti ed alcuni progetti di legge, i quali non possono essere ulteriormente ritardati, perchè richiederanno molto tempo per la stampa. Alcuni di questi serviranno anche di risposta diretta-

mente od indirettamente a parecchie delle accuse dell'onorevole Cadolini, specialmente a quella d'ignavia, di cui egli ha voluto gratificarmi.

Prima di tutto, compio il dovere di rassegnare la relazione annua pel 1865 sul progresso dei lavori di perforazione del Cenisio. (*V. Stampato n° 66.*)

Come rileverete, signori, si sono compiuti nel 1865 1223 metri e 70 centimetri di escavazione, cosicchè continuando sullo stesso piede si può ritenere che nel primo ottobre 1871 il traforo sarà ultimato. Egli è vero, che in seguito potrà da una parte influire a rallentarne il progresso la circostanza, chè il lavoro di perforamento e di esportazione delle materie diminuisce in risultato, quanto più si allontana dal centro di azione, cioè dai cantieri che esistono ai due lati.

Ma d'altra parte bisogna tener conto, che nel 1865 si verificarono due potentissime cause di ritardo, e queste furono: il *cholera* che inferì a Bardonnèche disperse le squadre degli operai per una stagione dell'anno; e dal lato di Modane quello strato di *quarzite*, che era stato già molto prima previsto dal chiarissimo professore Sismonda, il quale ne calcolò anche lo spessore presumibile. Stando a questo calcolo, che si hanno tutti gli argomenti per credere assai prossimo al vero, nella ventura estate si trapasserà il banco di *quarzite* per incontrare una roccia assai più tenera. Tenuto conto di tutte le circostanze, si può ritenere, ripeto, che continuando le cose come vanno attualmente, al principio dell'autunno del 1871 il traforo del Cenisio sarà ultimato.

Il Governo per altro non si accontenta di questo risultato. Egli attribuisce una grandissima importanza alla sollecita attuazione del traforo del Cenisio, e non soltanto una importanza economica, in quanto che le linee italiane si congiungeranno così direttamente e senza interruzione colle linee francesi, ma anche per considerazioni finanziarie.

Come sapete, o signori, vi è un contratto fra il Governo italiano ed il francese, in forza del quale ad ultimazione del lavoro il Governo francese è tenuto a corrisponderci 19 milioni; e di più deve pagarci 500 mila lire per ogni anno che si guadagnerà sui 25 fissati per la ultimazione. Così che se il traforo fosse compiuto per l'epoca che poco innanzi ho indicata, noi potremmo calcolare sopra 28 milioni e più da parte del Governo francese.

Vi ha adunque molto interesse a far il possibile per anticipare questo lavoro; per conseguenza ho l'onore di presentarvi:

Un progetto di legge per interessare il personale, che per legge ha la direzione dei lavori del traforo, nell'utile che potrebbe derivare dall'anticipata ultimazione dell'opera, in ragion composta anche delle spese maggiori o minori che importassero l'acceleramento. (*V. Stampato n° 66.*)

In pari tempo vi presento sei altri progetti di legge: